

AUGUSTO C. AMBROSI

---

SUL VALORE E SULL' USO  
DELLA VOCE "APUANO",



Come è noto, le voci *apuano* e *Apuania* derivano da un demotico documentato dalla storiografia romana in occasione delle guerre ligustiche. In tale periodo, l'estensione territoriale di questo particolare nome, era rilevante giacchè le azioni belliche degli Apuani giungevano anche nella valle dell'Arno e nei dintorni di Pisa (1). E' molto probabile che questa sia stata la loro massima e, certamente, fugace espansione territoriale, favorita, dopo la battaglia di Sentino, dal progressivo declino della potenza etrusca. Comunque le fonti storiche in nostro possesso sono troppo generiche e sommarie per darci una precisa idea della reale estensione territoriale di questo popolo. La mancanza di centri di tipo evolutivo urbano e la stessa impervia configurazione della regione impedirono il formarsi di organismi di tipo statale, o di organismi a potere centralizzato. Per questo non si riesce ad identificare una sicura forma di unità territoriale. Le scorrerie negli agri attigui, le imprese belliche a vasto raggio e l'antichissima pratica della transumanza rimangono gli elementi più evidenti, ma anche molto vaghi, nel loro alterno dinamismo, di questa compagine etnica, agli albori della storia.

D'altra parte se volessimo determinare la regione *apuana* sui caratteri etnografici soprav-

(1) Su questo argomento si veda N. Lamboglia, *La prima fase delle guerre romano-liguri (238-230 a. C.)* in *Collana St. Arch. della Liguria occidentale*, Vol. 1 n. 6; idem *Liguria Antica* in *Storia di Genova* Garzanti, Vol. 1, pag. 169 segg.; I. Banti, *Luni*, Firenze, 1937 pg. 104 segg.

vissuti ci troveremmo in difficoltà ancora maggiori: l'unico elemento dialettale che un insigne Maestro ha definito caratteristico degli *Apuani mediterranei* (2) cioè i suoni *cacuminali* o *invertiti*, dovrà essere considerato oggi come un relitto di una ben più vasta area, che non più tardi di qualche secolo fa, se non addirittura di qualche decennio, aveva limiti ben più ampi degli attuali. Come credo di aver dimostrato qualche anno fa (3) questi suoni giungono da Isola Santa a Gragnola e dall'Avenza a Soraggio e a Corfino in Garfagnana, estendendosi su tutta la testata delle valli del Serchio e dell'Aulella. Fenomeni dialettali strettamente connessi a questi si ritrovano isolati a Sassalbo e a Montignoso paesi che devono essere considerati aree di conservazione periferiche.

Questa delimitazione linguistica escluderebbe dalla *regione apuana* uno dei gruppi montani più caratteristici della catena, quello delle Panie, con una serie di popolazioni che per le particolari forme di insediamento e per altre caratteristiche dialettali non meno significative (si veda, ad esempio, Gombitelli, ancora più a sud (4), deve essere certamente incluso nel territorio degli apuani.

Ma in realtà i fenomeni cacuminali odierni non possono rappresentare l'elemento capace di distinguere gli Apuani dai non Apuani, bensì una compagine *protoligure* o di *liguri mediterranei* da altre popolazioni liguri che avevano più o meno subito i forti influssi dell'indoeuropeizzazione sensibili in tutta la Liguria etnica (5). Col criterio

(2) G. Bottigliani, *Indice fonetico per l'area di espansione ligure*, in *Atti del I Congresso Int. di Studi Liguri*, Bordighera, 1952, p. 104, 112.

(3) *Osservazioni sugli attuali limiti dell'area fonetica cacuminale nelle Alpi Apuane* in *Giorn. St. Lunigiano* (n. 5.) VII, n. 2 (1956)

(4) S. Pieri, *Il dialetto gallo-romano di Gambitelli*, in *Arch. Glott. St.* XIII, 309 segg.

(5) Per alcuni cenni bibliografici su questo vasto problema si veda il mio modesto studio *Garfagnana Preistorica*, Pro Gastelnuovo Garf. 1958, pag. 47, nota I.

*area cacuminale* = *zona apuana* non potremmo, ad esempio, delimitarne il territorio a levante giacché tale caratteristica sopravvive anche nel cuore della regione che fu abitata dai *Friniates* (6).

L'area cacuminale indicherà invece il vero centro del popolo apuano, la sua parte più arcaica quindi più pura e più nobile e orienterà sulle più antiche sedi degli apuani protoliguri, ma non potrà indicare l'intera *regione* quale appare nel III, II sec. a. C.

Escluse quindi le caratteristiche dialettali e l'archeologia, alla quale accenneremo più avanti, potremmo aprire l'indagine attraverso le fonti etnografiche, ma purtroppo gli studi in questo campo sono ancora molto limitati (7) e quindi del tutto insufficienti ad offrirci un quadro ed elementi di comparazione adatti.

Allo stato attuale delle ricerche, una ipotetica delimitazione demologica, che, data la scarsità degli elementi, si ridurrebbe ad una sola dubbia definizione linguistica, non può rispecchiare l'uso e l'estensione che l'aggettivo apuano ha avuto nella storiografia antica e nel linguaggio moderno.

Per questo pensiamo che risponda meglio la convenzionale definizione geografica che è stata adottata sulla precisa ed abbastanza inequivoca estensione del gruppo montano. Come è noto, infatti, i limiti geografici delle Apuane sono compresi tra 44° 12' e 43° 47' di latitudine nord (dalla confluenza dell'Aulella con la Magra, presso Aulla, allo sbocco del Serchio nella pianura pisana presso Vecchiano) e tra 2° 32' e 1° 54' di longitudine Ovest

(6) Cfr. Rohlf's, *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*. Bern 1949-50, pag. 237, nota I, p. 390, nota 3.

(7) Gli unici studi finora eseguiti si devono al prof. G. Bottigliani: *Etnografia apuana*, in *Italia Dialettale* XI (1935), pg. 153-184; idem, *Per lo studio della vita popolare e delle parlate apuane*, in *Convegno di studi Apuani - Rendiconti dei lavori della terza giornata Carrara 1956* pag. 5-12; idem, *L'Apuania*, in *Revue de Linguistique Romane*, Tom. XIX, n. 75-76 (1955) pag. 157-164.

(dall'ansa della Magra presso S. Stefano, alla confluenza della Lima col Serchio presso Borgo a Mozzano). Il Nice (8) ha ancora ampliato questi limiti includendovi alcuni lembi di pianure che si insinuano nella montagna allo sbocco delle valli maggiori. L'estensione territoriale raggiunge così un'area di circa 1080 Kq. e a sud, confina quasi con la grande ansa del Serchio che dai pressi di Lucca si dirige al mare.

Anche questa definizione naturalmente è ben lungi dal soddisfare. Essa infatti esclude dal territorio apuano tutta la Garfagnana appenninica (specialmente le valli di Soraggio, Corfino ecc.) che furono quasi certamente vitalissimi centri dell'*etnos* apuano protoligure ed include invece parte della Lucchesia che fu ligure solo per tempo limitato.

E' noto infatti che l'archeologia, un po' in contrasto con le fonti storiche tradizionali, indica come i limiti meridionali della Liguria etnica, Viareggio sulla costa e la confluenza del Serchio e della Lima nell'interno; limiti che le più recenti scoperte tendono a spostare più a nord che non a sud.

Purtroppo anche l'archeologia, con i suoi reperti estremamente rari, è ben lungi dall'offrir prove sicure dell'antica *facies* della regione.

Indubbiamente la pianura costiera della Lucchesia fu alterno campo dell'espansione ligure ed etrusca (9) ma i caratteri dell'insediamento montano, tipico per *vici* e *castella* rivendicano all'intera

(8) B. Nice, *Le Alpi Apuane - Studio Antropogeografico* Lucca 1952.

(9) Su l'argomento si veda U. Formentini, *Questioni di archeologia lunense* in *Memorie Acc. Capellini*, 1923 pag. 91-120; L. Banti, *L'ager lunensis e l'espansione etrusca a nord dell'Arno*, in *Studi Etr.* V. (1931), p. 163-183; A. Solari, *Il territorio lunense - pisano* in *Ann. di Univ. toscane*, XXIX, 1900; U. Formentini *sulle Statue stele in Lunigiana in relazione con i problemi villanoviano ed etrusco*, in *St. Etr.* 1; N. Lamboglia *I limiti dell'espansione etrusca nel territorio dei liguri*, *ibidem*, XI.

catena, anche nelle sue parti più meridionali, l'antico dominio dei liguri e quindi degli Apuani.

A tale caratteristica non sembra estranea neppure la toponomastica che rivela qua e là il costante sottofondo ligure fino all'estremo sud della catena.

Si vedano ad esempio i derivati dalla base *speluca* (10) che insieme a *castellaro* (11) scendono anche a sud dei più bassi limiti liguri; e si veda soprattutto la tipica forma suffissale in *-asco* (12) che da *Gorasco*, quasi all'estremo nord della catena riappare in *Forno Volasco* sulle pendici della Pania.

Quindi, tutto sommato, a noi sembra che la determinazione più chiara del territorio apuano sia suggerita dai limiti orografici della catena, secondo un uso affermato, del resto, da quasi due secoli.

Ciò ha portato naturalmente a considerare la voce « apuano » più un aggettivo geografico, cioè qualche cosa di pertinente più le montagne che non il popolo che le abitò.

Allo stato degli studi attuali non siamo ancora in grado di sapere se ciò avveniva anche alle origini, se cioè il popolo apuano traeva il suo nome dalle montagne o se queste si chiamavano *Apuane* dalla popolazione che le abitava (13). Purtroppo la forma suffissale in *-anu* di tipica età romana, traveste in maniera pressochè irriconoscibile il nome indigeno e fa nascere il sospetto che sia un nome di importazione. Che sia cioè una voce usata dai romani per designare questo popolo, ma che

(10) P. S. Pasquali - M. Nottaris, *Del top. Sprugola*, in *Mem. Acc. Capellini* XII (1932), 2 pg. 140-143, alla nota 6 la relativa bibl.

(11) Vedi bibl. in *Garfagnana* cit. pag. 52 nota 1.

(12) Sul valore di questo suffisso v. Trombetti, *Saggio di antica onomastica mediterranea*, Firenze 111, 113; Alessio in *Archivium Romanicum*, XX, 150 segg.; idem in *St. Etr.* XIX, 168, n. 8; Hirsch, *Die -asca Namen am Osthang der Westalpen*, in *Beiträge zur Namenforschung*, B, 7 (1956) Heft. pagg. 224-241.

(13) Per alcune ipotesi sul valore della voce *apuane* si veda: A. C. Ambrosi, *Appunti per servire allo studio del cronimo « Pania » e del demotico « Apuano »* in *Memorie Acc. Capellini* XXV (1953), pg. 72-79.

questo si autodefinisse in tutt'altra maniera. Sarebbe successo qualche caso di molto analogo a quanto accadde agli Etruschi che chiamavano se stessi *Rasenna*.

Comunque ci troviamo di fronte ad uno di quei casi ove la designazione geografica coincide e si identifica col relativo demotico. E' lo stesso caso del vicino Frignano che, come l'Apuania, deve essere considerato nei suoi limiti attuali, come una piccola reliquia del territorio abitato da quell'attrettanto grande compagine dei Liguri. In questo nome, più ancora che nel nostro, sembra intatto il preciso valore del suffisso - *anu*, che poteva servire ad indicare il possesso, la pertinenza (14) quindi sul calco delle notissime e diffuse forme prediali dell'organizzazione catastale romana potremmo ricostruire in Frignano il valore di « terra dei Friniates ». Quindi come Frignano, ed in termini più vasti, Veneto, Umbria ecc. sintetizzano e compendiano la regione che fu ed è la sede di un corrispondente popolo, in maniera del tutto parallela si deve pensare ad *Apuane* o meglio ad *Apuania*. Non una voce fossilizzata, fissata soltanto ad un lontano popolo preromano oggi scomparso ma voce, che sebbene di reimpiego recente, si è inserita nell'uso con un appropriato valore che compendia nel tempo e nello spazio, il popolo e la regione.

Purtroppo la denominazione di *Apuania*, data alla provincia di Massa e Carrara, ha contribuito a generare erronee estensioni e limitazioni territoriali alla *regione*. Così, mentre l'ha spinta fino all'alta valle del Magra, che, nonostante le fantasie di padre Ennio da Viterbo (15) doveva essere abitata dai Sengauni o dai Veleiati, ha contribuito a far

(14) Sul valore di — *anu* v. C. Battisti in *St. Etr.* XVII 288-313

(15) Per una nuova interpretazione sul valore delle antiche fantasie su « Apua » si veda. M. Giuliani, *Lo scioglimento del Comune di Pontremoli e la sollevazione dei villani*, in *Arch. St. per le prov. Parmense*, Seriel V, vol. IV (1952 p. 18 segg.

distaccare varie popolazioni della provincia di Lucca dal concetto e dalla mentalità dell'ambiente apuano. Per certi paesi, come Vagli e Gorfigliano si sente spesso parlare di « dialetto » e di « popolazioni garfagnine » mentre ci sembra che sarebbe molto più logico parlare di « dialetto » e di « popolazioni apuane ».

Infatti tra i dialetti di Vagli e di Resceto e tra quelli di Minucciano e dell'Antona c'è molta più affinità che non tra quello di Gorfigliano e di Camporgiano, o di Vagli e di Castelnuovo, paesi che si trovano a breve distanza e nella stessa Garfagnana.

Per concludere, a noi sembra che *apuano* sia voce che debba essere usata per quanto si riferisce all'intera catena montana come alle popolazioni che l'abitano, senza limitazioni nel tempo e, soprattutto, senza alcuna restrizione generata dagli attuali limiti amministrativi.

Ci sembra impropria quindi l'attribuzione della qualifica di apuano a ciò che non tenga conto di questo suo valore generale. Sarà esattissima, ad esempio, l'espressione « Comitato apuano di etnografia e linguistica » giacchè tale iniziativa culturale svolge studi e ricerche in tutta la terra apuana: sarà inesatta, invece la definizione di *apuana* data ad esempio ad una società sportiva che ha sede e svolge attività in un solo paese o in una sola città giacchè, senza altra specificazione, si potranno giustamente ritenere *apuane* molte altre analoghe società sportive disseminate nei paesi e nelle città poste nel territorio apuano.

Quindi *apuano* è voce da usarsi con un certo criterio e soprattutto con quel rispetto che si deve a tutte quelle parole che sanno evocare le più nobili immagini della nostra storia e della nostra terra.